

REPORTAGE - Sulle porte delle case «campanelli» distinti per maschi e femmine

## Yemen: donne «invisibili» ma fanno il 75% del lavoro

Una condizione femminile a base di discriminazioni e di maggiore fatica. Dall'83 c'è il suffragio universale, ma una sola eletta in Parlamento. Rigide divisioni di classe. Eppure qualcosa si muove.

DALL'INVIATO

SANA'A Quando si aprono le porte del jet e la scaletta si avvicina cigolando non ci vuole molto per comprendere che quello che ci apparirà è un paese misterioso, enigmatico. S'intravedono i minareti e le sagome irregolari delle abitazioni di Sana'a, il cuore antico dello Yemen. Fino al 1962, quando si concluse la secolare epoca degli Imam, capi assoluti che comandavano per conto di Allah, lo Yemen era un paese isolato dal mondo. Oggi, sequestri permettendo, lo Yemen è la meta di migliaia di turisti. Questa «contaminazione» non ha per ora modificato le abitudini, gli usi, le regole della società.

Quella yemenita è una società maschile, la presenza «esterna», cioè in pubblico delle donne appare immediatamente marginale, minoritaria. Nelsuk camminano quasi solo uomini. Le donne, avvolte immancabilmente in lunghi abiti neri, camminano furtive, senza fermarsi nei negozi. Il velo copre interamente il volto, a volte gli occhi sono liberi di guardare attraverso una fessura. Negli uffici, nelle banche, nei locali pubblici, non cisonodonne.

Lungo i vicoli della città vecchia s'incontrano alcune ragazze con il volto scoperto che fanno i lavori più umili, come la pulizia delle strade. Vengono dalla regione di Tiara, la più povera dello Yemen, e sono un po' le paria. La società è suddivisa in classi sociali, sostanzialmente rigide: la *shadh* è il vertice aristocratico, i *qadh* sono i giudici, sanno a memoria il Corano e godono di un grande prestigio, il *gabii* è il popolo. Alla base della piramide ci sono gli *akhadam* i più poveri. La condizione della donna è dunque legata all'appartenenza ad un classe sociale, ma su di esse pesa in ogni caso il carico di lavoro più forte. Lo Yemen resta un paese prevalentemente agricolo e si calcola che il 75% dei lavori nei campi sia fatto dalle donne. Lungo un ripidissimo sentiero che dal villaggio di Kawkaban (3000 metri di quota) conduce alla piana abbiamo incontrato una donna che faticosamente saliva verso il villaggio con un pesante fardello sul capo, mentre il marito camminava senza alcun peso davanti a lei.

Nello Yemen i matrimoni vengono decisi dalle famiglie. Gli sposi «promessi» non si vedono fino al giorno della cerimonia. I matrimoni sono molto festosi e avvengono ogni giovedì alla vigilia del giorno della festa e della preghiera. «Se vengo invitato a casa di amici yemeniti - racconta un diplomatico occidentale - le donne cenano in un'altra sala. Vengono invitate al tavolo solo quando l'ospite è un familiare». Dal 1983 è stato introdotto il suffragio universale. «Alle recenti elezioni - spiega un altro diplomatico - sono stato chiamato a far parte della pattuglia di osservatori stranieri. Quando al seggio

si presentava una donna mi dovevo voltare per permettere ad una scrutatrice di identificare l'elettrice». Dal 1978 le donne possono accedere all'istruzione ma non vi sono maestre e insegnanti che vengono chiamate dall'Europa o da altri paesi arabi. L'analfabetismo tocca ancora punte altissime. Si calcola che circa la metà degli uomini non sappia scrivere né leggere, mentre questa percentuale sale al 93 per l'altro sesso. Il divorzio è ammesso, ma sono soprattutto gli uomini, «ripudiando» la consorte, a scegliere di interrompere l'unione. La poligamia è diffusa, ma con passare del tempo diminuiscono gli uomini che «possiedono» più mogli. Il tasso di natalità è altissimo e raggiunge vette africane: 7,2 figli in media per ciascuna donna. Anche in questo caso, vi è una leggera diminuzione negli ultimi anni; resta tuttavia molto alto il numero di donne che muoiono durante e subito dopo il parto a causa delle febbri puerperali. Anche l'accesso alle abitazioni è separato: donne battono con un «batachio» intarsiato su un ferro piatto inchiodato alla porta; gli uomini usano invece un altro «campanello» sistemato a fianco a quello femminile. I mariti poligami stabiliscono il lavoro di ciascuna moglie in casa. L'educazione della prole e la gestione dell'economia domestica è interamente affidata alla donna che, su indicazione del marito, è ammessa dentro casa all'uso del *qaf*, la foglia che si mastica ed eccita come le anfetamine.

La maggioranza delle donne che lavora opera nell'agricoltura. La carriera legale o politica restano vietate, con qualche eccezione. Tra i trecento parlamentari vi è una sola donna.

Al pomeriggio mentre gli uomini sono in giro per i mercati, si svolgono riunioni femminili, le *tafrita*, nel corso delle quali le mogli chiacchierano ed esibiscono abiti occidentali. Schiavitù? Arretratezza? Occorre dire che altri paesi arabi presentano una società ancor più repressiva. In Arabia Saudita ad esempio le donne non guidano le automobili e durante la guerra del Golfo inscenarono nella capitale Riyadh una manifestazione di protesta. L'arrivo delle marine statunitensi aveva «contaminato» le saudite. A Sana'a capita di vedere anche le donne alla locale scuola guida. Un segnale che anche le rigide regole dell'islam si attenuano col tempo? È difficile dirlo. Certo, quando abbiamo lasciato il paese su un aereo delle Yemenia, tutte le passeggerie avevano il volto coperto dal velo. Ma quando il jet è atterrato a Roma tutte le donne avevano tolto il velo e, indiscretamente, sfoggiavano un sorriso di sollievo.

Toni Fontana



Enric Marti/Ap

## Agriturismo Ospitalità e successo femminile

ROMA. Tra metà giugno e metà ottobre le aziende agrituristiche italiane hanno registrato almeno 7,5 milioni di presenze, corrispondenti a poco meno di 800mila ospiti. Lo stima l'Agriturist, l'associazione di settore della Confagricoltura, che per l'intero anno prevede una crescita dell'offerta del 5-6%. Le 7.500 aziende che offrono ospitalità (erano 6000 nell'85) hanno realizzato nel '96 un giro d'affari di circa 500 miliardi di lire, contro gli 85 di undici anni prima. Alla base di questa crescita progressiva l'Agriturist colloca la donna, capace di aver saputo coniugare tradizione e innovazione e, soprattutto, di essersi resa protagonista di una serie di coraggiose ricomposizioni aziendali. Se ne è parlato a Albere (Gr) dove l'associazione ha presentato il secondo corso di formazione organizzato con il contributo del Comitato per le Pari opportunità. Le imprenditrici dell'agriturismo si confronteranno quest'anno con le trasformazioni agroalimentari in azienda e con le potenzialità offerte dalla ristorazione e dalla vendita diretta dei prodotti.

## Gran Bretagna Greer «Dite no al sesso»

LONDRA. Basta con la disponibilità a ogni avventura sessuale: a sorpresa Germaine Greer, apostola della rivoluzione sessuale, sprona le donne a un'inversione di rotta. Le vorrebbe con un ritrovato senso della maternità e contrarie all'imperante «cultura della penetrazione», se la meta è la piena eguaglianza con gli uomini. «Una volta - argomenta la famosissima femminista in un saggio sull'«Observer» - le donne erano solo organi riproduttivi. Adesso non hanno più organi femminili. L'eunuco femmina del 1969 era solo utero, adesso la donna eunuco non ha utero». Greer se la prende soprattutto con le riviste femminili che in un clima di falsa libertà incoraggiano le lettrici al massimo di sex-appeal riducendole ancora a oscuri oggetti del desiderio maschile. Sferzante il confronto tra trent'anni fa e oggi: allora «le donne avevano il diritto di dire no senza doversi scusare ma non avevano il diritto di dire sì». Adesso ritengono un dovere dire sempre sì a tutti i partners che desiderano. Per sembrare liberate non possono ammettere sentimenti di disgusto o di indifferenza».

### Algerine

#### In piazza per parenti scomparsi

Col viso nascosto dallo «hidjab», il velo islamico, una ventina di donne hanno manifestato ieri nel centro di Algeri contro la «sparizione» di loro congiunti, dei quali brandivano foto, fino a quando sono state disperse dalla polizia. Approfittando della presenza di giornalisti stranieri arrivati nella capitale in vista delle elezioni, le donne hanno chiesto notizie di loro parenti che - affermano - sarebbero svaniti nel nulla dopo essere stati interrogati dalle forze di sicurezza. Molte di loro hanno lamentato di aver perso le tracce di un fratello, di un figlio o di un marito sostenendo in qualche caso che nessuno di loro «aveva mai fatto politica». Nel corso della mattinata la polizia ha disperso le donne che manifestavano.

### Taiwan

#### Spogliarellista nuda alle nozze

La spogliarellista taiwanese con ambizioni politiche, Hsu Hsiao-tan, 40 anni, si è sposata a Kaohsiung con una cerimonia nuziale alla quale si è presentata nuda coperta dalla tradizionale foglia di fico, in segno di contestazione del puritanesimo confuciano imperante a Taiwan, di fronte a mille invitati alle nozze. Hsu ha tentato e fallito tre volte l'elezione al Parlamento di Taipei, nonostante avesse promesso di correre nuda su una discarica di rifiuti in caso di vittoria elettorale.

### Omosessuali

#### Milingo, un cd contro i gay

I gay «non ragionano più perché ubriachi di sesso». Si esprime così monsignor Milingo, noto esorcista, che considera l'omosessualità una malattia morale. L'ex vescovo di Lusaka usa questi toni in un cd su cui ha inciso lezioni di catechismo. «I gay hanno un modo di ragionare totalmente leggero, senza logica, senza principi. Non ragionano correttamente, disprezzano i principi e non possono vedere la verità. L'omosessualità, anche se coperta da qualsiasi decorazione portata da leggi umane, è sempre peccato di deviazione, somma del sesso: non può essere accettato dalla società normale. In certi casi ci sono persino persone sposate che arrivano a lasciare la famiglia per andare con persone del loro sesso. Noi non dobbiamo cominciare a offenderli, ma ascoltarli con pazienza. Poi dobbiamo ricordare che è una malattia morale e va trattata con delicatezza, fino a presentarla realtà normale».

Agli inizi del 1958 un gruppo di signore americane fondò il Movimento dei genitori contro i messaggi musicali «sessualmente espliciti, glorificatori dell'uso di alcool e droghe». Le fondatrici del Pmc erano le mogli di politici influenti e, come tali, furono battezzate «mogli di Washington». «Noi non vogliamo la censura e nemmeno ledere la libertà di espressione degli artisti ma, bensì, la moderazione», gridavano, iniziando una campagna che condizionò pesantemente i potenti mariti. Le intraprendenti signore misero a soqquadro le stanze che contano e le case discografiche, giocarono con i principi della libertà e con gli interessi finanziari. Sul banco degli imputati finirono tutti: da Prince a Madonna, da Frank Zappa ai Wasp. A un dibattito Susan Baker sostenne che un conto è la canzone di Cole Porter «gli uccellini lo fanno, le bestie lo fanno», ma altra cosa sono i Wasp il cui inno recita ossessivamente: «Americani, fottete come bestie». «Come osano!», gridava la signora Baker e la sua voce vibrava nel pronunciare il nome del gruppo, i Wasp (bianco, anglosassone, protestante). Le pressioni psicologiche sui discografici e sui network radiofonici divennero tal-

### Cattive Ragazze

## Frank Zappa, la censura e le mogli di Washington

mente forti da indurre le case discografiche all'autocensura. L'ondata censoria suscitò le reazioni preoccupate degli intellettuali liberali che sottoscrissero un manifesto redatto dalla rivista musicale «Rolling Stone» il cui titolo era: «Con la retorica del salvataggio dei ragazzi, una minoranza di donne con molto potere politico impone la propria morale a tutti noi». Altre reazioni arrivarono dagli artisti. Alcuni proposero di censurare Shakespeare, perché con Romeo e Giulietta esortò alla violenza, Dante, perché con l'Inferno esaltò i peccati sessuali e di gola, Schumann, Schubert e Mussorgsky perché abusarono di alcoolici. La catena di supermercati Walmart fu costretta a sospendere la vendita dei Cd dei Rolling Stone, dei Cream e dei Tiger-Beat. I danni economici per le case discografiche furono ingenti e i manager delle major proposero al mondo

politico una negoziazione. Il primo esito del compromesso fu quello di indicare sulle confezioni del cd e delle cassette i «consigli» del Pmc: lettere dell'alfabeto avvertivano del pericolo: sesso, droga, occultismo, violenza. Ma le major che si sottoponevano all'autocensura volevano avere qualche riconoscimento economico. A questo aspetto pensarono i mariti delle signore del Pmc. Infatti, come per miracolo, al Congresso e al Senato nel 1985 furono depositate due proposte di legge per consentire la defiscalizzazione dei prodotti artistici «corretti». La Commissione Senatoriale del Commercio e dell'Industria iniziò ad ascoltare le persone interessate al problema. Il 19 settembre 1985 ascoltò Frank Zappa, uno dei protagonisti del movimento anticensura che si appellava al Primo emendamento della Costituzione. La registrazione di quell'incontro



divenne il testo di un pezzo rock: «Frank Zappa incontra le madri per la prevenzione». Il pubblico rock, certamente non avvezzo ai dibattiti parlamentari, ascoltò l'abilissimo Zappa porre una questione preliminare: il conflitto di interessi fra tre Senatori impegnati nella stesura di una legge voluta dalle loro mogli. Quello stesso pubblico ascoltò anche un imbarazzato Albert Gore affermare: «Io sono stato un ammiratore della vostra musica ma il problema che dobbiamo affrontare è quella della educazione dei nostri figli e dobbiamo aiutare i genitori a farlo». E Zappa, di rimando: «È difficile aiutare i genitori con una legge sulle tasse. Anche perché, voi dite, l'educazione dei figli è un problema dei genitori e non del governo. E io mi sento, sono responsabile nei confronti dei miei figli». Anche il Pmc non vuole il coinvolgimento del gover-

no sui valori», replicò Albert Gore. «Bene» - canta Frank Zappa - «ma allora perché avete costruito questa campagna e non invece una pacata discussione? Perché sono intervenuti sindaci, giudici e poliziotti per censurare? Io ho quattro figli e non voglio che siano costretti a fare ciò che le mogli di qualche uomo del governo vogliono che facciano». Nell'archivio della Commissione Commercio del Senato c'è una memoria scritta e firmata da Frank Zappa che inizia così: «Ci sono valori che non possono essere regolati dalle leggi sul commercio, perché la libertà e l'autocensura nell'espressione artistica non sono commerciabili. Noi stiamo assistendo a un cattivo dibattito che produrrà una cattiva legge che detasserà le canzoni nate dalla vita vera. Poi mi chiedo e vi chiedo se farete ciò che state per fare anche con i romanzi, i film, i libri». Frank Zappa mise in scacco i signori del Senato e le loro consorti. La legge non vide mai la luce ma lui, con il suo furore ideologico, aveva aperto le porte dell'inondazione del politicamente corretto di destra, di sinistra e/o trasversale.

Elena Montecchi

I compagni del Pds di Garbatella si uniscono con affetto al dolore del compagno e amico Stefano Brunamonti per l'imatura scomparsa della mamma

### BIANCA

Roma, 21 ottobre 1997

Ricorre oggi l'11° anniversario della morte del compagno

### FRANCESCO BORGHI

Il tempo passa ma il tuo ricordo è sempre più vivo in noi. Lo ricordano con grande affetto la moglie Rosangela, la sorella Norma, i cognati, le cognate e i nipoti. In suo ricordo sottoscriviamo per l'Unità.

Milano, 21 ottobre 1997

A due mesi dalla scomparsa di

### PINO MILONE

Lo ricordano con amicizia Leonardo Troncato, Enrico Castellano, Liberato Ceriale, Rocco Amore, Aurelio De Stefanis, Marco, Maurizio, Ivano, Antonio e Liliana. In ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Paderno Dugnano, 21 ottobre 1997

Ricorre il 21 ottobre un anno dalla scomparsa della mia cara mamma

### VALERIA BACCHIET TRESOLDI

nei ricordi con profondo dolore e sempre vivo rimpianto per la sua perdita, voglio rinnovare a parenti, amici ed amiche il ricordo di Valeria, della sua bontà e cordialità con tutti. In sua memoria il marito Gaetano.

Milano, 21 ottobre 1997

È mancata all'affetto dei suoi cari la compagna

### CLELIA ABATE

ne danno il triste annuncio il nipote Marco e i suoi familiari.

Milano, 21 ottobre 1997

La Presidenza, il Consiglio Direttivo, la Segreteria e gli amici tutti della Casa della Cultura partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa della prof.ssa

### CLELIA ABATE

protagonista di primo piano della vita dell'Istituto per molti anni, a partire dalla sua fon-

Milano, 21 ottobre 1997

Le compagne e i compagni del Pds di Vimodrone annunciano l'improvvisa e prematura scomparsa del compagno

### DOMENICO MAZZOTTA

consigliere comunale e ancora candidato nella lista «Ulivo» - Alleanza per Vimodrone - alla tornata elettorale del prossimo novembre. Dirigente del Pds, diffusore dell'Unità,

per lui una occasione per discutere con la gente. Ci stringiamo fortemente con tanto affetto alla moglie Mari, ai figli Enrico e Marina, alla mamma e papà, ai fratelli e parenti tutti. Informiamo i compagni e le compagne che i funerali si svolgeranno oggi, 21 ottobre, alle ore 10.30 partendo dall'abitazione in via Carlo Porta, 17 Vimodrone.

Vimodrone, 21 ottobre 1997

### COMUNE DI SAN GIORGIO DI PIANO

PROVINCIA DI BOLOGNA

ESTRATTO BANDO III GARA

IL SINDACO RENDE NOTO: che è indetta una licitazione privata, con procedura accelerata, per l'affidamento del servizio di raccolta, trasporto dei rifiuti solidi urbani, spazzamento meccanico e lavaggio delle strade e delle piazze, pulizia di pozzetti stradali, lavaggio cassonetti, interventi straordinari di pulizia e raccolta differenziata.

Durata dell'appalto: anni 3 con decorrenza 1.1.1998 e scadenza 31.12.2000.

Importo di aggiudicazione: art. 23, lettera a, decreto legislativo 157/95.

La richiesta di partecipazione da parte delle Ditte deve essere redatta e corredata della documentazione prevista dal bando 20.10.1997 e deve pervenire a mezzo di raccomandata al Comune di San Giorgio di Piano (Bo) - Via Libertà n. 35 entro il 4.11.1997 ore 13.00

Il Comune di San Giorgio di Piano spedirà gli inviti di partecipazione entro l'11.11.1997. Copia integrale del bando è stata inviata all'ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE il 20.10.1997.

IL SINDACO: VALERIO BENUZZI

### COMUNE DI MIRANDOLA

41037 Piazza Costituente 1 (Tel. 0535/29511) - Provincia di Modena

Avviso asta del 9.12.1997

ASTA PUBBLICA PER OFFERTA SERVIZIO ASSICURATIVO. Periodo: 1/1/1998 - 31/12/2000. Base d'asta: L. 675.000.000. Procedura: art. 23 lett. A) D.L. 157/95. Per copia capitolato recarsi presso Ufficio Protocollo e Economato. Per informazioni rivolgersi al Broker Assiteca BSA s.r.l. - Tel. 059/353541.

Il Direttore Settore 2°: Dott. Mirko BRUSCHI



### MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - Via del Cavallerizzo, 1 - 53100 Siena Internet mail: edbalze@bccmp.com

### L'UNITÀ VACANZE

Milano - Via Felice Casati, 32 Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITÀ VACANZE@GALACTICA.IT

### UNA SETTIMANA A PECHINO

(min. 10 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 3 dicembre-3 gennaio '98 11 febbraio e 25 marzo

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)

Quota di partecipazione Lire 1.450.000

Visto consolare Lire 40.000

Supplemento partenza di marzo Lire 100.000

L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita-la Grande Muraglia)/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, Roma e all'estero, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.